

Catherine Pinguet, *la folle sagesse*, Paris : les éditions du Cerf, 2005, 126 pp. 19 euros.

Concepito come un saggio, il libro di Catherine Pinguet, che conosce l'Oriente per avere vissuto a lungo in Turchia, è un viaggio interiore per il lettore. L'autrice scopre, infatti, il poeta Kaygusuz Abdal, vissuto attorno al XIV secolo in Anatolia, proprio durante un viaggio in questa terra. La tomba di questo personaggio è oggi meta di pellegrinaggi della comunità Alevita, una delle più numerose di Turchia. Da questa scoperta e dall'interesse per la letteratura del non-sense, si dipana sapientemente una ricerca scientifica sul valore della follia e della poetica del paradossale, sia in Oriente che in Occidente. Pinguet afferma che, lungo la storia della spiritualità, la « la folle sagesse a l'Orient pour terre d'élection ». Il punto di partenza è costituito quindi dall'idea che l'Oriente è la fucina della folle saggezza che conserva lo Spirito presente nelle varie espressioni religiose. Questo saggio è diviso in due parti: la prima è consacrata alla follia in Dio sia nel cristianesimo che nell'islam. Il testo, conciso ma intenso, permette un continuo spostamento geografico e storico sia in Oriente che in Occidente, nella cultura cristiana e in quella musulmana. La parola di San Paolo (1 Cor. 3, 18-19), per chi la vera saggezza è iscritta nella follia della croce conduce il lettore alla scoperta dei cristiani d'Oriente, in primo luogo, e dei sufi o dervisci, in seguito. La ricerca di una follia, cioè di un sentimento irresistibile per Dio, considerato come il perno di tutta la vita interiore, rende possibili diverse designazioni. Questi folli o pazzi per Dio sono definiti in varie forme secondo le epoche e le aree geografiche d'appartenenza. La folle saggezza è costituita sia dai *salos*, in ambito cenobitico egiziano, sia dagli stiliti che abitano per anni e per un'intera esistenza sul piedistallo di una colonna, per i siri, e dagli *yourodiviyé* (letteralmente cosa mostruosa o addirittura aborto) in Russia. Questa pazzia sacra è anche apparsa in Occidente, nella latinità, anche se considerata sempre e comunque come un possibile pericolo dogmatico ed eretico. San Francesco d'Assisi che si spoglia simbolizza l'atto di pazzia evangelica con il quale egli significa al mondo la rinuncia ai beni di questo mondo. Anche nel Rinascimento e in epoca moderna si parla ancora e si vive un certo spirito di savia follia. Erasmo da Rotterdam è il capostipite di questa nuova frontiera del ragionamento per assurdo, della *Docta Ignorantia*, d'epoca moderna e un mistico gesuita del XVII secolo, Jean-Joseph Surin focalizza la propria testimonianza sull'esperienza estrema del divino. Il diritto all'esistenza di questi folli di Dio si ritrovano anche nell'ambito islamico. Il secondo capitolo della prima parte concerne l'espressione della follia in ambito musulmano e orientale. Gli appartenenti al movimento dei *malâmî* o della *malâmatîyya*, sono dei degni rappresentanti insieme ai più noti *Qalandar*. 'Attâr riporta alcuni casi di personaggi appartenenti alla categoria degli individui che si mostrano come riprovevoli, ma nel loro intimo coltivano le virtù dell'umiltà e della modestia. Anche i "pazzi in Dio" (*majdhûb* ou *maczûb*, in turco) appartengono a questa corrente spirituale. Il capitolo termina sulla figura di Barak Baba, asceta del XII secolo, vissuto in Anatolia e che si esprime in forma apparentemente assurda. Nella seconda parte di questo pregevole libretto, Pinguet analizza il contenuto di questa follia in certo qual modo il tema è da riassumersi nel binomio di Saggezza e sragionamento (*déraison*). Nel mondo islamico le locuzioni teopatiche (*shatahât*) illustrano la stranezza dell'espressione poetica. E' la poesia del *non sense* che caratterizza tanto l'espressione poetico-mistica degli innamorati di Dio (*âshiq*), nell'ambito musulmano e anatolico, in particolare, che quella dei poeti del medioevo francese che comunicano la loro interiorità attraverso la *fratrasie*. L'espressione paradossale e quasi senza senso è probabilmente una prova per distrarre il lettore dalla logica ordinaria e condurlo ad un nuovo modo di pensare e di formulare il proprio pensiero. La seconda parte del presente saggio è certamente la più originale ed anche la più innovativa. Senza accondiscendere ad un comparatismo religioso di facile concezione, in tempi marcati dal desiderio di ritrovare somiglianze nelle diverse tradizioni mistiche, il pensiero di Catherine Pinguet si dipana soprattutto nella scoperta di un vero procedimento dell'espressione letteraria al servizio dell'esperienza umana del folle per Dio. Certo accostare Yunus Emre e Kaygusuz Abdal, nella loro poesia mistica, con quella di altrettanti autori del medioevo francese, dove un gusto per la burla e per la festa goliardica è uno dei moventi, potrebbe apparire alquanto irragionevole. Kaygusuz Abdal utilizza la poesia come mezzo per

scardinare tutti i conformismi religiosi che tengono ostaggio l'uomo davanti a Dio. Questa poesia mistica del *non sense* permetterebbe quindi un salto nella libertà dello spirito. In alcune lingue non si dice forse, fare dello spirito ? E' probabilmente nella nozione di spirito che può individuare una possibilità di fondare una qual certa comunanza di due movimenti apparentemente opposti. L'irragionevolezza è forse giustificata dal fatto che tanto nell'Oriente musulmano che nell'Occidente latino, gli estremi si incontrano. All'estrema sacralità di un'esperienza corrisponde il desiderio (sacrosanto) di desacralizzare altrettanti fatti della vita. Attraverso questa poetica del paradosso e del *non sense*, si percepisce un desiderio di esprimere l'impercettibile idea e sentimento umano che proviene dall'umorismo divino. L'assenza voluta di note frustra talvolta il ricercatore accanito, ma dà la possibilità al curioso di interessarsi di mondi apparentemente opposti. Il testo di Pinguet, che non ambisce a divenire uno studio monografico sulla follia per Dio, permette una profonda meditazione sul rapporto parola ed esperienza mistica.

*Alberto Fabio Ambrosio*